

La leggenda della Croce

All'essere in genere l'albero grande simbolo della vita si aggiunge la tradizione, riportata dalla *Legenda Aurea*, secondo la quale la croce fu realizzata con il legno di un albero nato da un pollone dell'albero della conoscenza del bene e del male del Paradiso terrestre. Adamo, ormai in punto di morte, pregò il figlio Seth di chiedere all'arcangelo Michele, guardiano delle porte del Paradiso, l'olio della misericordia. Ma Michele glielo negò, consegnando invece a Seth un ramoscello dell'albero della vita per collocarlo nella bocca di Adamo al momento della sua sepoltura.

Questo crebbe e divenne un grande albero. Salomone, ammirato della sua bellezza, ordinò che venisse abbattuto ed utilizzato nella costruzione del tempio: ma stranamente non fu possibile trovargli un posto, era sempre troppo lungo o troppo corto. Gli operai infine, spazientiti, lo gettarono su di un lago a far da ponte: su di esso doveva passare la regina di Saba, ma ebbe la visione del Salvatore appeso a esso, e si prostrò ad adorarlo. Salomone, conosciuta la visione, fece seppellire il legno sotto terra. All'avvicinarsi della passione di Cristo, il legno emerse dalle viscere della terra, e i giudei ne fecero la croce di Gesù (la "Leggenda della vera Croce" narrata dal domenicano Jacopo da Varagine 1228-1298). Per questo nelle crocifissioni sotto la croce è rappresentato un cranio, che è appunto quello di Adamo.



Ai piedi della Croce di Cristo è rappresentato, come da tradizione, il teschio di Adamo

**“CROCIFISSIONE” AFFRESCO DEL
XVIII SECOLO
SALA INTERNA AL PRIMO PIANO
MUNICIPIO DI BELLINZAGO NOV.SE**

Bibliografia

Fernando e Gioia Lanzi, “Il presepe e i suoi personaggi”,
ed. Jaca Book 2000, Milano

Gruppo Presepistico
Bellinzago
“Al presepia”



La storia dell'albero di Natale



Quella dell'**albero di natale** è, con il presepe, una delle più diffuse tradizioni natalizie. Si tratta in genere di un abete addobbato con piccoli oggetti colorati, palline, luci, festoni, dolciumi, piccoli regali impacchettati e altro.

Viene preparato qualche giorno prima di Natale. Soprattutto se l'albero viene collocato in casa, è tradizione che ai suoi piedi vengano collocati i regali di Natale impacchettati, in attesa del giorno della festa in cui potranno essere aperti.

Per molto tempo, la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni a nord del Reno. I cattolici la consideravano un uso protestante. Furono gli ufficiali prussiani, dopo il Congresso di Vienna, a contribuire alla sua diffusione negli anni successivi. A tutt'oggi, la tradizione dell'albero di Natale, così come molte altre tradizioni natalizie correlate, è sentita in modo particolare nell'Europa di lingua tedesca sebbene sia ormai universalmente accettata anche nel mondo cattolico. A riprova di questo sta anche la tradizione, introdotta durante il pontificato di Giovanni Paolo II, di allestire un grande albero di Natale nel luogo cuore del cattolicesimo mondiale, piazza San Pietro a Roma.

Ma qual è la sua origine?

L'**albero** è sempre stato simbolo di vita per tutte le culture, ancora prima della nascita del Cristianesimo perché la sua immagine, così come quella dell'uomo eretto, unisce terra e cielo, perché rinnova la sua vita ogni anno dopo un'apparenza di morte: l'albero è la più diffusa e chiara immagine del rinnovarsi della vita.

Nelle religioni più volte si trova un albero sacro, depositano della vita. Yggdrasil era l'albero sacro dei Germani settentrionali, i Maya conoscevano un albero sacro che

cresce al centro del mondo, Tammuz era il dio sumero della vegetazione, venerato come albero della vita; per gli Egiziani l'albero sacro allatta il faraone ed è garanzia di vita ultraterrena. Nella Bibbia l'Albero della Vita o della Conoscenza cresceva nel giardino dell'Eden. Simboleggiava l'unione tra terra e cielo per via delle radici piantate al suolo e i rami rivolti verso il cielo.



Usanza medioevale era quella degli "Adam und Eva Spiele", i giochi di Adamo ed Eva, la ricostruzione nella notte del **24 dicembre** del paradiso terrestre con alberi di frutta simbolo della vita e dell'abbondanza. Tali rappresentazioni, attestate soprattutto in Renania, si servivano, per l'albero della tentazione, nell'impossibilità di trovare un melo, di un abete, che era per altro l'albero più comune. Ai suoi rami si appendevano mele, dato che ormai si era identificato con la mela il frutto della tentazione. Alla scelta dell'abete contribuì anche il fatto che si tratta di un sempreverde, simbolo di vita perenne la cui forma triangolare richiama la perfezione della Trinità di Dio.

Ma l'abete, sempre secondo la tradizione, è l'albero che darà il legno della croce: l'albero del peccato diventerà quello della salvezza, e i suoi frutti divengono le ostie, come immagine di Cristo offerto al Padre e appese, come Cristo, al legno della croce.

In Alsazia si trovava una pala d'altare, oggi purtroppo perduta, in cui si vedeva la croce di Cristo sotto forma di albero, con due rami all'altezza del capo, da una parte pendevano mele, dall'altra ostie.

L'albero di Natale nasce ufficialmente intorno al 1605: in una cronaca di Strasburgo si legge che gli abeti, "Dannenbaumen", in tedesco arcaico, erano portati nelle case e ornati con mele, zucchero e fiori di carta, oggetti simbolo di fertilità. La fortuna e la diffusione dell'albero addobbato si devono anche allo scrittore tedesco **Johann Wolfgang Goethe** che, pur non essendo estremamente religioso, amava moltissimo la tradizione dell'albero di Natale, all'epoca molto diffusa in Germania soprattutto nelle case dell'aristocrazia. Nella sua opera più famosa, "I dolori del giovane Werther", lo scrittore inserisce anche una descrizione dell'albero natalizio..



Non tutti sanno che le luci con cui addobbiamo l'albero simboleggiano la luce che Gesù porta nel mondo mentre le sfere, i pacchettini, le caramelle appese ai rami sono il **simbolo dell'amore** che Gesù porta in dono all'umanità.